

Premessa

Dinora Corsi e Matteo Duni

A che punto sono gli studi sulla stregoneria? Nuove ricerche su uno dei temi più fertili e appassionanti nel campo della storia medievale e moderna continuano ad apparire con un ritmo molto sostenuto, mentre si registra più chiaramente un mutamento significativo nei metodi di ricerca. Gli anni '70 e '80 del secolo scorso hanno visto una rivoluzione nell'ambito di questi studi, sia per l'introduzione di concetti e sensibilità propri dell'antropologia culturale nell'analisi dei processi per stregoneria, sia per il ricorso ai metodi della storia quantitativa, che hanno permesso una conoscenza incomparabilmente più accurata delle dinamiche della persecuzione e delle loro cause in diverse aree del continente. I risultati sono stati doppiamente significativi: da un lato, la mappa della caccia alle streghe in Europa, la sua cronologia e l'insieme dei suoi fattori scatenanti ci sono ormai noti con chiarezza nei loro tratti generali; dall'altro, gli strumenti analitici di grande finezza di cui disponiamo hanno mostrato la ricchezza di contenuti della documentazione processuale e il suo estremo interesse per le più diverse prospettive storiografiche: le scienze umane hanno beneficiato dei frutti provenienti dalle ricerche sulla stregoneria.

A partire dalla seconda metà degli anni '90, comunque, gli storici sono tornati a privilegiare uno dei temi classici degli studi sulla stregoneria, ossia le opere di demonologi e inquisitori che contribuirono a delineare la figura della strega e ne inaugurarono la persecuzione. Non si tratta tuttavia di puro revisionismo storiografico, bensì di uno sguardo più acuto e approfondito che illumina testi noti, mettendone in evidenza un lato nuovo. Anzitutto, la demonologia non è più vista come un'escrescenza abnorme sul corpo della filosofia e della scienza medievale e rinascimentale, ma come sua parte integrante, dotata di pari dignità. Inoltre, si sottolinea ormai come l'affermarsi delle teorie sulla stregoneria diabolica non avvenne repentinamente e senza colpo ferire, ma attraverso un dibattito ricco di spunti che attraversò la cultura

ra del Quattrocento e del Cinquecento, lasciando tracce molto significative e aprendo prospettive che sarebbero maturate nel corso del secolo successivo.

Oltre a ciò, anche i processi sono sottoposti ad analisi seguendo una griglia di lettura diversa da quella prima in uso, privilegiando cioè gli aspetti di dialettica tra le diverse istituzioni giudiziarie – ecclesiastiche e secolari – che condivisero la giurisdizione sul reato di stregoneria: la caccia alle streghe è collocata così nel contesto più vasto del confronto e dello scontro tra i nascenti stati assoluti, compresa la Chiesa cattolica che molto si impegnò nell'elaborazione di strumenti di controllo che miravano al disciplinamento e alla repressione del dissenso.

Il volume è articolato in tre sezioni tematiche che rispecchiano la poliseimia delle proposte scientifiche emerse negli ultimi anni, e che inoltre evidenziano e rappresentano anche una consapevole e preliminare scelta di possibili letture: non si tratta certo di una scala di priorità, quanto del fatto che in questi temi si sono individuati alcuni nuclei problematici e significativi dei rapporti fra i soggetti attori della stregoneria nel contesto della storia politica, sociale e religiosa dell'Europa tardomedievale e moderna. La ricchezza e la varietà dei contributi evidenziano, e rispecchiano, l'inafferrabilità del fenomeno stregoneria e la pluralità dei linguaggi storiografici.

L'ambizione è stata quella di abbracciare uno spettro assai ampio di tematiche e metodologie – senza limitarsi alla sola storia intellettuale, né unicamente all'esame dei processi – e magari di richiamare l'attenzione anche sulle credenze, sui modi della loro trasmissione nei diversi ceti sociali e sul fenomeno della possessione diabolica, attraverso cui si veicolava il messaggio della presenza del demonio nel mondo.

Questo libro è l'esito del Convegno internazionale di studi «*Non lasciar vivere la malefica*». *Le streghe nei trattati e nei processi (secoli XIV- XVII)*. «*Thou Shalt Not Suffer a Witch to Live*». *Witches in Treatises and Trials (XIV- XVII centuries)*, che si è tenuto a Firenze il 20-21 ottobre 2006 con il coordinamento scientifico di Dinora Corsi, dell'Università di Firenze, e di Matteo Duni, della Syracuse University in Florence. Il Convegno è nato dalla collaborazione tra la Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Firenze, la Syracuse University in Florence e l'Assessorato alla Pubblica istruzione del Comune di Firenze. Un ringraziamento particolare a Barbara Deimling, Direttrice di Syracuse University in Florence, e a Franca Pecchioli Daddi, Preside della Facoltà di Lettere e filosofia, per il sostegno che hanno dato all'organizzazione del convegno.